

Storia del Jazz Parte 1 - Dalle origini al bebop

Programma degli incontri - UTE SDM

Incontro 1 (10/10) - Le origini: migrazioni, la musica degli schiavi afroamericani, il ragtime

Incontro 2 (17/10) - Le origini: il Blues e i suoni di New Orleans

Incontro 3 (24/10) - Le Migrazioni urbane: Chicago e New York, dal Dixieland a Jelly Roll Morton

Incontro 4 (31/10) - Le migrazioni urbane: Chicago e New York, Armstrong, Bix, il giovane Ellington, le big band

Incontro 5 (07/11) - L'espansione del jazz : la Grande Depressione, i nuovi attori, Armstrong, Waller e Ellington

Incontro 6 (14/11) - Il jazz di Kansas City e i riflessi in Europa: le orchestre, i solisti, Django Rheinardt

Incontro 7 (21/11) - L'era dello Swing - Nuovo repertorio e sviluppo delle orchestre: Benny Goodman

Incontro 8 (28/11) - L'era dello Swing: l'orchestra di Duke Ellington, i grandi pianisti improvvisatori

Incontro 9 (05/12) - L'era dello Swing - I grandi improvvisatori: le trombe, i sax, il vibrafono, le voci

Incontro 10 (12/12)- La nascita del bebop: Woody Herman, il mainstream e Bud Powell

Incontro 11 (19/12)- Lo sviluppo del bebop, tra Gillespie, Parker, Monk, Fitzgerald e Tristano

Incontro 12 (09/01)- Ascolto selezionato di brani proposti dai partecipanti

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

1) Le origini: migrazioni e incroci di culture, la musica degli schiavi, il ragtime

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

Le origini

Migrazioni e primi schiavi

Primi strumenti musicali, canti e danze

Incroci di culture e leggi

Lo spiritual e il gospel

Minstrel, cakewalk e coon song

Ragtime e compositori neri

Le Origini del Jazz: le migrazioni (1)

La specie umana è in costante movimento, migrante per definizione. Qualunque sia la causa, le migrazioni sono fenomeni centrali dell'esperienza umana, con condivisione/apprendimento di abitudini, costumi, lingue e incroci di culture. Lo storico Manning ne identifica 4 tipologie: intracomunitarie (variazione pool genetico); colonizzazioni (diffusione geografica per replicare comunità, Homo Sapiens); di un'intera comunità (rare nella specie umana); inter-comunitarie (tipiche dell'uomo, con gruppi che si spostano per unirsi ad altre comunità: origine di processi di sviluppo e evoluzione delle culture umane). Sono possibili 3 tipologie di conseguenze:

- Dispersioni - come l'uscita dall'Africa di circa 90000-100000 anni fa
- Differenziazioni - comunità isolate, distinte per lingua/cultura o a causa di eventi catastrofici (es. l'eruzione del vulcano Toba ~ 74000 anni fa, sulle comunità del Sud-Est asiatico e del subcontinente indiano, annientate dal disastro ambientale).
- Interazioni (bilanciamento tra primi 2 processi, una costante di tutta la storia umana)

Il Jazz nasce dall'incontro, dall'incrocio, dalla mescolanza, dall'integrazione tra diversi, dalla condivisione di idee, culture, linguaggi, modalità, tecniche, strumenti, dalla ricerca di punti in comune da cui sviluppare altre forme e contenuti ... musica di sintesi per antonomasia... tra due mondi culturali e musicali, quello europeo e quello africano... venuti a contatto in una terra terza (R. Brazzale).

Le Origini del Jazz: le migrazioni (2)

Circa 80000 anni fa avvenne una dispersione migratoria di Homo Sapiens dall'Africa verso Asia e Europa, seguita da differenziazione millenaria che allontanò le culture europee da quelle africane, ma senza alterazioni sostanziali fino al XVI secolo. Circa 4 secoli fa, la tratta transatlantica di schiavi africani verso le Americhe provocò un enorme processo di convergenza culturale sul continente americano. Su 20M di schiavi catturati tra XVI e XIX secolo, solo 11M sopravvissero, di cui circa 5M deportati verso i Caraibi, 4.7M verso il Brasile, 800K verso il Sudamerica e solo 470K verso l'America del Nord e solo il 2% sulla tratta interafricana.

In questo processo si possono identificare angolazioni geografiche e religiose ...

- colonie inglesi protestanti in Virginia (1619), Carolina, Georgia; i Padri Pellegrini arrivano a Cape Cod nel nov.1620 (nave Mayflower) e iniziano la coltivazione di tabacco, riso, indaco.
- cattoliche in Louisiana: New Orleans, francese, spagnola, ancora francese e infine americana
- Altre colonie e insediamenti europei: olandesi, svedesi, finlandesi, tedeschi, russi, spagnoli

... e due fasi della schiavitù:

- Importazione di schiavi dall'Africa Occ. (a opera di portoghesi, spagnoli, francesi, inglesi, olandesi)
- Tratta interna agli Stati Uniti, dopo la fine del XVIII secolo.

Le Origini del Jazz: i primi schiavi

Nell'agosto 1619, a Point Comfort (Jamestown, VI), 1ª colonia inglese nell'America del Nord, approdò la fregata *White Lion* (dall'Angola) con a bordo 20 uomini di origine africana etnia kongo, destinati a essere venduti come lavoratori, seguita 3 giorni dopo dalla *Treasurer*, con altra "merce umana".

I porti africani della tratta erano quelli in Senegal, Capo Verde e isola di Gorée, dove sarà edificata alla fine del '700 la tristemente famosa *Maison des Esclaves* (proprietà di una donna franco-africana, Anne Pépin). I territori di origine degli schiavi, quelli del Senegambia, tra Guinea, Mali e Mauritania.

I due eventi sono tradizionalmente considerati l'inizio della schiavitù in America, anche se quei primi africani furono acquistati come "servitori a contratto", secondo la modalità d'impiego diffusa all'epoca della "servitù da debito": la manodopera non percepiva salario, ma lavorava per un certo periodo di tempo per ripagare un debito, passato il quale si tornava liberi. La servitù a tempo si rivelò però poco conveniente per i grandi latifondisti e a partire dalla metà del 1600, venne sostituita dal sistema prettamente schiavistico, basato sul possesso del lavoratore.

A New York, la schiavitù fu introdotta nel 1626, quando gli olandesi colonizzarono l'isola portando con loro 11 uomini africani e poi 3 donne nel 1628. Quando i britannici catturarono la città nel 1664, il 9% delle 8000 persone erano africani (schiavi e non) e i britannici ne divennero automaticamente padroni

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

Le origini

Migrazioni e primi schiavi

Primi strumenti musicali, canti e danze

Incroci di culture e leggi

Lo spiritual e il gospel

Minstrel, cakewalk e coon song

Ragtime e compositori neri


Le Origini del Jazz: i primi strumenti musicali

- La descrizione di attività musicali inizia all'inizio del 1800. Gli schiavi portavano con sé piccoli strumenti melodici poco ingombranti come flauti, corni e i balafon (antenati di xilofono e marimba), permessi sulle navi dai capitani che costringevano gli schiavi a danzare e cantare durante la traversata dell'Atlantico.
- Rari i tamburi, poco diffusi nelle aree dell'Africa Occidentale come Senegal, Gambia e Mali, zone di provenienza dei primi schiavi. Inoltre, erano vietati nelle piantagioni perché potenzialmente usati per inviare segnali in codice, utilizzando le curve melodiche modificate delle lingue tonali bantu.
- Poi arrivarono anche strumenti a corde (cordofoni), tra cui la kora (arpa-liuto con 21 corde), l'halam (molo, progenitore del banjo) e gli strumenti del Nord Africa, tra cui il liuto arabo (chiamato oud).
- Uno strumento singolare è la kalimba, detto «thumb piano»: composto da una scatola di legno o una zucca essiccata come cassa armonica, con sopra svariate lamelle di acciaio che si pizzicano con le dita. Il banjo assunse il ruolo di accompagnatore ritmico, insieme al battito delle mani.
- Varie influenze musicali africane e danze (ciaccona, sarabanda) erano giunte in Europa via Spagna e Italia meridionale e poi migrate in terra americana attraverso i Caraibi.

Le Origini del Jazz: canti e danze (1)

A partire dagli anni Venti del 1800 si diffuse il *Patting Juba*, una forma di accompagnamento complessa, con banjo e battito delle mani (o bacchette) sulla seconda e quarta pulsazione, tenendo il tempo con i piedi, ricca di accenti in contrasto con la pulsazione base.

- La danza era permessa nei giorni di festa: riunioni danzanti all'aperto dove si cantava e si suonavano alcuni strumenti melodici, incluso il violino (di provenienza senegalese). Le danze erano spesso di tipo circolare e per stili e passi utilizzati risalivano alle tradizioni africane, creando un avvicinamento tra le diverse culture africane, islamica, araba, berbera e Yoruba (Africa Occ.) [The Old Plantation](#). Da queste pratiche, alla fine dell'800 nascerà il cakewalk.

La cultura angloamericana operò dei «prestiti» per la nascita della nuova cultura, come alcune stilizzazioni della quadriglia europea nei giochi danzati dei bambini. Inoltre, i padroni consentirono ai neri di suonare il violino, diffuso nelle piantagioni, per allietare le feste da ballo private. Le musiche suonate avevano provenienza africana e da repertori europei. Cominciano a svilupparsi: i canti di lavoro (**worksongs**, di cultura bantu, caratterizzati da una chiama da parte del leader e una risposta corale della squadra, ma diffusi nelle tradizioni di moltissimi Paesi), i **field holler** (canto solitario delle aree rurali), e i **cries / moans** (lamenti/gemiti), per comunicare tristezza, fatica e solitudine  [Canti Spiritual e Work Songs \(9:39\)](#) e [La schiavitù negli Stati Americani \(22:15\)](#)

Le Origini del Jazz: canti e danze (2)

Esistono innumerevoli testi di canti collettivi di lavoro (work songs), dal forte carattere africano. Sono canti di contadini, lavoratori delle ferrovie, scaricatori di porto, taglialegna, pescatori e anche reclusi nei penitenziari 🌀 [Pick a Bale Of Cotton, Leadbelly](#) 2:59, 🌀 [Call & Response - Prison song](#) 0:57

Il canto di lavoro era ed è parte integrante e importante del patrimonio musicale dell'Africa Occidentale 🌀 [Work Songs, commenti in Francese](#) 2:28. Tratta svariati temi attraverso canzoni di protesta, critica sociale, riferiti a episodi di vita vissuta o fatti di cronaca, con riferimenti alle donne o alle condizioni di lavoro del lavoratore schiavo o alla desiderata libertà.

Famosa 🌀 [La ballata di John Henry](#) 2:48, 🌀 [John Henry's Legend, with Johnny Cash](#) 8:23, poi divenuta un brano jazz eseguito dalle washboard bands (orchestrate di jazz tradizionale, attive nel Sud e poi a Chicago) che avevano al posto della batteria un'asse da lavare, sulle cui scanalature si facevo scorrere ritmicamente le dita infilate in ditali metallici.

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

Le origini

Migrazioni e primi schiavi

Primi strumenti musicali, canti e danze

Religioni, culture e leggi

Lo spiritual e il gospel

Minstrel, cakewalk e coon song

Ragtime e compositori neri

Le Origini del Jazz: religioni, culture e leggi (1)

Il primo *code noir* in Louisiana, del 1724, era composto da 55 articoli e stabiliva che ai neri era proibito qualsiasi rito religioso che non fosse cattolico e vietava loro di riunirsi in numero superiore a 4 fuori dalle esigenze di lavoro. Stabiliva anche l'espulsione degli ebrei dalle colonie francesi.

- Tra il 1740 e il 1800, le colonie inglesi vennero investite da un fervore religioso (Grande Risveglio): i coloni cercavano di convertire gli schiavi alla religione e portarli in chiesa. Si mise insieme un repertorio musicale composto da canti metodisti rivisitati o da canti originali (*lined hymn*), che diede luogo agli *spirituals*, simili come vocalità ai work-songs, con chiama (*shout*) da parte del leader (*shouter*) e risposta corale dei partecipanti (*call and response*).
- Da 1 gennaio 1808 lo schiavismo venne abolito nel Regno Unito e dalla stessa data gli Stati Uniti recepirono la proibizione del commercio di schiavi con l'estero. Le interpretazioni legali dei singoli Stati del Sud permisero però la schiavitù sino alla fine della guerra di Secessione (1865).
- La religiosità collegata a ritualità, danza e canto fu terreno fondamentale per la definizione dell'identità della popolazione nera, elaborazione dei retaggi africani, creazione della black music


Le Origini del Jazz: religioni, culture e leggi (2)

La colonia francese di **New Orleans** fu fondata nel 1718, destinazione di reietti provenienti dal Canada francese. Nel 1743 New Orleans accolse ~4000 schiavi dal Senegambia per le piantagioni di indaco/tabacco, proprietà dei coloni Canadesi. I matrimoni fra schiavi furono riconosciuti dalla chiesa e i figli battezzati. Il termine creoli indicava i neri di pelle chiara, nati da genitori bianchi e neri con nomi francesi.

Nel 1763 i Francesi (Luigi XV) cedettero la Louisiana agli Spagnoli (Carlo III, trattato Fontainebleau) che resero New Orleans una città base di scambi commerciali con Cuba. Attinsero a schiavi africani di provenienza Kongo-Angola e quindi gli strumenti a corda furono sostituiti da tamburi e idiofoni, tipici della cultura bantu. Nel 1791 vivevano a New Orleans circa 5000 persone, quasi la metà neri.

New Orleans entrò nel circuito con Cuba (ponte con Europa), Spagna e Mediterraneo, fino a Napoli e a Bari, e poi anche Haiti (allora Saint-Domingue), terminale di flusso continuo di schiavi africani. Di conseguenza, la musica prodotta a New Orleans era molto diversa da quella delle colonie inglesi. Nei quartieri francese (Storyville) e irlandese, si sviluppò una musica afro-mediterranea-cubana con danze come chacona, zarabanda, bamboula (bantu), contredanse (ballo europeo).

Le Origini del Jazz: religioni, culture e leggi (3)

- La partecipazione domenicale dei neri a cerimonie religiose accelerò un sincretismo tra le culture e religioni: cattolica/yoruba cubana, cattolica/voodoo di Saint Domingue e il funerale cattolico/kongo di New Orleans.
- La musica era fornita dai neri, anche per le feste dei bianchi. Si ballavano valzer, polche, mazurche, chica e danza cubana: Quadroon balls, aperti a bianchi e donne di colore libere che potevano contrarre unioni civili (plaçage). La domenica si tenevano balli pubblici di schiavi a  Congo Square (3:17), con oltre 500 danzatori disposti in gruppi circolari con 2-3000 persone che assistevano, scuotendo la città con la loro danza. I riti religiosi privati verranno proibiti nel 1817 e gli eventi di Congo Square cessarono nel 1835, per l'onda di puritanesimo che ne seguì.
- Nella prima decade del 1800 si sviluppò un'altra forma d'arte importante: il teatro d'opera. Al teatro era spesso annessa una sala da ballo dove le orchestre del teatro potevano esibirsi ad un pubblico molto eterogeneo, composto da Irlandesi, tedeschi e poi anche Italiani (e molti siciliani discriminati, giunti con il piroscampo diretto Palermo-New Orleans). Nella parte anglo americana della città, invece, queste cerimonie erano vietate e si favoriva l'uso del violino e del banjo.

Le Origini del Jazz: religioni, culture e leggi (4)

1800 → Louisiana spagnola passa ai francesi, ma Napoleone la rivende agli Stati Uniti nel 1803.

1804 → proclamata Repubblica di Haiti a seguito di una rivolta degli schiavi.

1809 → per ritorsione a invasione Spagna, gli Spagnoli cacciarono i Francesi da Cuba, con esodo verso New Orleans, portando tutto il loro bagaglio di tradizioni, musiche e danze.

A causa dei vari passaggi di proprietà, si venne a creare una stratificazione di 3 differenti culture nella Louisiana: Bambara (di origine francese), Kongo (di origine spagnola) e misto statunitense (interno e da Saint-Domingue). La Louisiana entrò a far parte dell'Unione con pieni diritti nel 1812.

L'autorizzazione alla navigabilità del Mississippi e la prima meccanizzazione nella coltivazione del cotone diedero notevole impulso ai commerci e alla richiesta di forza lavoro nella zona.

Vietata alla fine del XVIII secolo la tratta degli schiavi africani, si poteva solo utilizzare la tratta di schiavi interna. Per recuperare forza lavoro, si fece in modo di fare accoppiare gli schiavi in modo da produrre la prole necessaria a alimentare l'economia degli Stati del Sud: pratica disumana che fece perdere molte tradizioni tipiche degli schiavi africani.

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

Le origini

Migrazioni e primi schiavi

Primi strumenti musicali, canti e danze

Religioni, culture e leggi

Lo spiritual e il gospel

Minstrel, cakewalk e coon song

Ragtime e compositori neri

Le Origini del Jazz: spiritual e gospel (1)



Sin dal '700, battisti e metodisti diedero vita a riunioni di massa all'aperto con funzioni religiose aperte ai neri dove si cantavano coralmemente inni religiosi (**camp meetings hymns**), ai quali i neri apportarono il patrimonio musicale africano, basato sul ritmo, creando una forma nuova mutuata dallo stile *shout* dei canti del Sud, lo **spiritual**.



Lo spiritual non è un canto di rassegnazione o auto commiserazione, ma un canto in cui si esalta la liberazione del popolo negro, coerente con la rivelazione divina. Lo schiavo sapeva che la libertà non gli sarebbe stata quasi certamente concessa, ma non cessò mai di proclamare il proprio diritto a conseguirla. Alla fine, Dio misericordioso avrebbe accolto lui e i suoi fratelli tra le sue braccia e i torti subiti sarebbero stati riparati. 🌀 [Roll Jordan Roll, dal film 12 years slave](#) 1:58. Il canto religioso quindi come aspetto battagliero, ma anche condivisione dei principi di amore e giustizia del «libro dei libri», contro sfruttamento e sopraffazione. Tra i brani più significativi:

- [Joshua Fit The Battle Of Jerico- Mahalia Jackson](#) 2:07
- [Go Down Moses - L. Armstrong and lyrics](#) 3:40
- [Swing Low, Sweet Chariot](#) 2:50
- [Lift Every Voice and Sing \(a cappella\)](#) 2:58
- [Amazing Grace - Bocelli, Noha, Papa Francesco](#)
- [When The Saints Go Marchin' In](#) 4:46

Le Origini del Jazz: spiritual e gospel (2)

Dal 1861 gli **spirituals** cominciarono a circolare in edizioni a stampa per coro o canto e pianoforte. Nel 1867 fu pubblicato il libro: Slave songs of the United States. Nel 1895, Antonio Dvorak aveva in mente alcuni di questi canti e in particolare *Swing low, Sweet chariot* quando compose la sua sinfonia Dal Nuovo Mondo, dopo aver conosciuto i canti negri del Sud tramite il critico James Huneker e il suo allievo nero, Henry Thacker Burleigh (Polillo).

Alcuni spirituals come  Steal Away to Jesus - Mahalia Jackson & Nat King Cole 4:47, attribuito a Nat Turner, capo della rivolta cruenta di schiavi in Virginia del 1831 e  Oh Freedom, 3:04, erano proibiti e cantati di nascosto nelle cerimonie notturne.

Altre forme di canto e danza: a) il **gospel**, cantico di matrice spiritual ma meno liturgico, non lontano dal work-song e diffuso anche fuori dalle chiese. b) i **Ring shout** o Sperichil, rituali clandestini dedicati a divinità yoruba (es. Legba, dio briccone e bifronte), in cui il tema principale era una risignificazione ironica del mondo dei padroni (*signifying*) attraverso danze circolari che duravano tutta la notte, nelle quali si facevano strisciare i piedi (shuffle), senza alzarli. I danzatori battevano le mani tra loro o sulle ginocchia ondeggiando il corpo e le danze spesso sfociavano in parossismo e trance. Da ascoltare: The McIntosh County Shouters - Sign of the Judgement 2:37,  Lay Down, Body 2:59,  Moving Star Hall Singers - See God's Ark A-Moving 3:05

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

Le origini

Migrazioni e primi schiavi

Primi strumenti musicali, canti e danze


Religioni, culture e leggi


Lo spiritual e il gospel

Minstrel, cakewalk e coon song

Ragtime e compositori neri


Le Origini del Jazz: minstrel, cakewalk, coon song (1)

Thomas Dartmouth Rice, attore bianco, portò al successo la canzone Jim Crow e i *minstrel shows*, spettacoli con 4 attori comici bianchi e ballo finale con gli attori dipinti di nero, chiamato *walk-around*. Andavano in scena stereotipi profondamente derisori e razzisti sui neri, imitando modi neri tipici di parlare, danzare, ridere, cantare  [Jim Crow](#). Jim Crow era un personaggio macchietta, sciancato che lavorava in una scuderia, poi diventato il simbolo della discriminazione razziale e delle leggi omonime [Who was Jim Crow? 4:26](#), [Blackface: The Roots of a Racist Art Form](#).

Segnaliamo i Christy Minstrels di Stephen Foster, [Christy's Minstrels in Blackface 5:58](#) che eseguivano melodie della tradizione orale afroamericana, nel mondo edulcorato senza dolore delle piantagioni. Altri brani famosi dei minstrel shows furono [Oh Susanna! - Testo Originale 3:00](#) e un brano cantato da Al Jolson  [Old Folks at Home - Al Johnson](#). Qui una versione di [Bing Crosby 2:48](#).

Abolita nel 1863 la schiavitù, singoli Stati promulgarono i *Black Codes (o Black Laws)* per limitare i diritti degli schiavi, sebbene concedessero diritto di voto, di sposarsi e lavorare la terra come mezzadri. In quel periodo, anche i neri diedero vita a gruppi di minstrels. Molto diffuso l'uso del *cakewalk*, danza vivace nata fra gli schiavi neri per parodiare le quadriglie francesi/inglesi e l'eleganza dei balli da sala dei padroni bianchi, diffusa nei music hall del Sud. Il cakewalk ispirò altri balli basati su ritmi jazz e ragtime [Cakewalk - Library Of Congress 0:41](#), [Cakewalk group and solo dance 1:45](#)

Le Origini del Jazz: minstrel, cakewalk, coon song (2)

Claude Debussy fu affascinato dal nuovo ritmo e compose, ispirandosi al cakewalk, l'ultimo brano della suite Children's Corner,  [Debussy plays Debussy: Golliwogg's Cakewalk \(1913\) 2:44](#), il breve pezzo [Le petit nègre 1:47](#) e [Prelude No.6: Général Lavine - eccentric - Krystian Zimerman](#), nel secondo libro dei Préludes.

Da segnalare due titoli di cakewalk:  [All Coons look Alike To Me, Hogan 1896 1:45](#) per pianoforte e  [Minstrel record N° 1, Georgia Minstrel, inciso il 14 nov.1900 2:05](#)

Il *coon song* fu un genere musicale utilizzato fra la fine del XIX e i primi anni del XX secolo nei Minstrel show. In essi il nero, chiamato col dispregiativo *coon*, era presentato con derisione ed affetto: da una parte come un omaccione tonto e buono di cuore, dall'altra come un dandy che tentava goffamente di imitare il modo di vestire dei bianchi. La star dei minstrel show era *Lew Dockstader* (1856 -1924), nato George Alfred Clapp nel Connecticut, cantante-attore che si esibiva con la faccia colorata di nero (blackface entertainer). Furono venduti circa un milione di spartiti di coon songs, musica dal ritmo sincopato, stracciato (ragged). Il più famoso fu: [Coon Coon Coon Arthur Collins & Joseph Natus - 1901 2:10](#)

Le Origini del Jazz: minstrel, cakewalk, coon song (3)

Anche la musica dei compositori bianchi contiene elementi importanti di musica nera: da segnalare *Louis Moreau Gottschalk*, grande compositore e pianista nato a New Orleans nel 1829, che nel 1844 compose una fusione di musica classica europea, africana e caraibica pubblicata col sottotitolo *Danse des nègres* dall'editore Escudiers (Parigi): 🌀 [Bamboula](#) 9:25, dedicata a Isabella II di Spagna.

Verso la fine del XIX secolo, in molti Stati del Sud il rischio di alleanze tra bianchi poveri e neri portò alla promulgazione delle leggi Jim Crow, molto restrittive. Furono leggi locali e dei singoli Stati, emanate tra il 1876 e il 1964 per creare e mantenere la segregazione razziale in tutti i servizi pubblici (scuole, mezzi di trasporto, etc) e la differenziazione di bagni e ristoranti per soli bianchi e soli neri. Fu istituito uno status definito di "separati ma uguali" per i neri americani e per i membri di altri gruppi razziali non bianchi (Sentenza *Plessy vs Ferguson*, 1896 - regola *one drop*) (suggerimento 🌀 Film: *Il diritto di contare*, di Theodor Melfi)

Inoltre, alcune organizzazioni terroristiche come il Ku-Klux-Klan volevano ostacolare il diritto di voto e revocare i diritti civili riconosciuti dalle leggi emanate durante la Ricostruzione e garantiti dal 14° e 15° emendamento della Costituzione Americana. Iniziarono casi di linciaggio e uccisione dei neri, violenze che si protrassero per decenni.

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

Le origini

Migrazioni e primi schiavi

Primi strumenti musicali, canti e danze

Religioni, culture e leggi

Lo spiritual e il gospel

Minstrel, cakewalk e coon song

Ragtime e compositori neri

Le Origini del Jazz: ragtime e compositori neri (1)


In quel periodo, i compositori neri diedero vita a una scuola pianistica che metteva insieme musica da tradizione orale e sincopi afro americane, dando origine al ragtime: 4 temi di sedici battute dove la mano sinistra pulsa un movimento di marcia contrappuntato, mentre la mano destra innesta poliritmi di provenienza bantu: una musica scritta creativa, amata dai giovani perché complessa, stimolante e ballabile. Da ascoltare: Scott Joplin, pianista di New York: [Meaple Leaf Rag](#) 2:50; Tom Turpin, pianista impresario di St. Louis: [The St. Louis Rag \(1903\)](#), 3:10 e [The Buffalo Rag](#) 2:30.

Derivati dal ragtime:  [The Entertainer, Scott Joplin 1902 \(colonna sonora del film La Stangata\)](#) 3:48, [Pineapple rag, 1908](#) 3:27, Solace (danza cubana) e  [Magnetic Rag, 1914](#), 3:36 suonata da Joplin.

Il ragtime si diffuse attraverso: spartiti a stampa, arrangiamenti a stampa per altri organici (Red Back Book), dischi (soprattutto delle bande) e i rulli di piano.

“....nell’area del jazz di solito non si comprende il ragtime, nonostante sia stata la forma musicale immediatamente precedente e abbia in comune con il jazz l’origine afro-americana e alcune caratteristiche (Polillo)”.

Le Origini del Jazz: ragtime e compositori neri (2)

L'arte della sincope rimanda alla musica colta europea (le fughe di Bach, le Sonate di Scarlatti) ma reinventa i ritmi incrociati, cuore delle musiche africane. La musica scolpita con l'uso dei rulli per piano, il player piano, colloca il ragtime agli antipodi della libera improvvisazione. Più tardi, a New York, pianisti come Luckey Roberts, Eubie Blake, James P. Johnson, Willie The Lion Smith superarono il ragtime, sviluppando lo stile pianistico dello *stride* (sgambetto)  [Willie The Lion Smith - Caroline Shout, 1965 3:25](#). [Willie The Lion Smith - Echoes of Spring, 1958 3:25](#)

Ai primi del Novecento, il minstrel già in decadenza fu sostituito dal *vaudeville*, spettacolo di varietà di musicisti neri all blacks, tenuto nei teatri per un pubblico ampio e borghese. Si diffuse soprattutto nell'Est, Sud e Midwest attraverso circuiti collegati al nuovo sistema ferroviario come il Theaters Owners Booking Association (TOBA), che gestiva importanti teatri e music hall nei ghetti neri come il Monogram (Chicago), il Regal (Baltimora), il Booker (St. Louis) e l'81 (Atlanta).

L'editoria subì una profonda trasformazione e uno sviluppo importante fino a divenire la principale fonte di reddito, dopo la fine della libera stampa di musica. Concentrata a New York, nella zona di Tin Pan Alley, vicino Broadway, incrementò molto le vendite di spartiti e portò la standardizzazione di migliaia di canzoni. Anche i compositori divennero editori (come Irving Berlin e W. C. Handy)

Le Origini del Jazz: ragtime e compositori neri (3)

Nello stesso periodo, emerse il compositore **James Reese Europe**, che fondò il Clef Club, organizzazione che tutelava i musicisti neri, come agenzia ingaggi, sindacato, sala prove, etc.. Europe dirigeva inoltre una band ragtime di undici elementi che nel 1913 divenne partner ufficiale di Vernon e Irene Castle, coppia di spicco di ballerini bianchi, che con la loro tournée diedero origine alla moderna sala da ballo con ballerini bianchi, musicisti neri e musiche afroamericane.

Europe incise molti dischi con la Victor: Castle Walk, 1914 3:14, omaggio ai Castle, con la prima improvvisazione dell'orchestra rispetto alla partitura e elementi jazz non da New Orleans. Il compositore contribuì ad una importantissima diffusione della cultura nera a Harlem e in Europa. L'orchestra andò al fronte durante la I guerra mondiale suonando un repertorio di marce, canzoni, blues e al rientro incise importanti dischi, tra cui Jim Europe's 369th Infantry " Hellfighters " Band Memphis Blues, 1919 2:39. **Europe fu il primo nero americano con un'orchestra militare al fronte.**

Voce, poliritmia, impostazione call-response, senso del collettivo, personalizzazione del suono e dei brani, oralità, sistema modale e danza sono il portato del retaggio africano nell'incontro con la cultura europea e nella ridefinizione di quel mondo all'interno della cultura bianca: elementi questi fondamentali che diedero origine alla musica jazz. (M. Franco).

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

1) Le origini: migrazioni e incroci di culture, la musica degli schiavi, il ragtime

La Storia del Jazz Parte 1: bibliografia e info utili

Testi di riferimento

- Stefano Zenni: Storia del Jazz - Una Prospettiva globale (Stampa Alternativa / Nuovi Equilibri, 2019)
- Onori, Brazzale, Franco: La Storia del Jazz (Hoepli, 2020)
- Arrigo Polillo : Jazz (Oscar Mondadori, 1982)
- G.C. Roncaglia: Il jazz e il suo mondo (Einaudi, 1979)
- A. Arrigoni: Jazz foto di gruppo - Mito, storia, spettacolo nelle società americane (Il Saggiatore, 2010 -ebook)

Alcuni link utili:

- [Storia del Jazz 1 - A.Polillo](#) - [Storia del Jazz 2a - A.Polillo](#) - [Origine del jazz](#)
- @SaladJazz1, @LibrarySheet , @AllAboutJazz , @BebopThe , @TheJazzSoul, @thejazzgospel
- @thejazzestate, @CryJazz_10

- marcellofi1957@gmail.com

Riviste e radio specializzate

- Musica Jazz: rivista mensile con CD allegato (anche in abbonamento) ([@musica_jazz](#))
- Radio Musica Jazz: internet radio
- Radio Jazz 24.org : internet radio americana
- Downbeat magazine: la più autorevole rivista mondiale, in abbonamento (newsletter gratuita via mail)

Legenda Sigle Strumenti nelle presentazioni

Sax soprano: ss	Cornetta: cn	Batteria: d,dr	Clarinetto: cl
Sax (contr)alto: as	Tromba: tp	Chitarra: g	Clarinetto basso : bcl
Sax baritono: bs	Trombone: tbn	Banjo: bj	Violino: vl
Sax tenore: ts	Fagotto: fg	Basso: b,db,cb	Canto: voc
C melody sax: cms	Flauto : fl	Tuba: tb	Pianoforte: p
Sassofoni: s	Flicorno: flg	Basso Tuba: bt	Vibrafono: vb
Arrangiatore: arr	Compositore: comp	Bandleader: bl	Maestro di Cerimonie (MC)

Le Origini del Jazz: La guerra di secessione (cenni)

Combattuta tra Stati Uniti d'America (Nord) e Stati Confederati (Sud) dal 12 Apr 1861 a 23 Giu 1865, costò 8M\$ con oltre 620.000 morti militari (360k nordisti e 260k sudisti) e circa 400.000 civili, su un totale di 30M di abitanti. Distrusse l'economia del Sud (cotone, riso e tabacco) e diede il potere a industriali e banchieri del Nord che avevano voluto e vinto la guerra per controllare tipi e costi della forza lavoro.

La ricostruzione necessitava di manodopera a basso costo, immigrati e neri, «affrancati» dalla schiavitù dal 13° emendamento propugnato da Lincoln nel 1860 e approvato nel 1865, disposti a tutto. [True Story of Uncle Tom's Cabin](#) and [The Real Uncle Tom: Josiah Henson \(Full Documentary\)](#)

Ma nello stesso anno, come accennato, nacque la setta del Ku-Klux-Klan, che per decenni avrebbe imposto una legge fatta di violenza, terrore e sangue contro i neri e i bianchi poveri, reclutati anche in massa per lavorare nelle fabbriche delle company towns. Le paghe erano da fame, spesso sostituite da buoni (scrips) da spendere negli spacci delle stesse fabbriche (company stores): come per gli share-croppers, mezzadri che ripagavano i fondi anticipati dai proprietari per le attività agricole con il raccolto, mai sufficiente.

Le Origini del Jazz: La guerra di secessione (cenni)

Dal 1870 al 1900 il numero dei salariati salì da 12 a 29 milioni, di cui 7 nell'industria e 750 mila minori. Non mancarono rivolte anche cruente e scioperi (circa 37000 tra 1881 e 1905): ferroviario nel 1877 a Pittsburg, alla Pullmann di Chicago nel 1894 e soprattutto alle Acciaierie Carnegie nel 1892, quasi una guerra civile (gli stessi Carnegie della Carnegie Hall del famoso concerto di Benny Goodman del 1938).

La storia del lavoro in America in quell'epoca e non solo " è stata sempre costellata da scioperi e violenze. Fin dall'inizio i lavoratori dovettero lottare per la maggior parte delle loro conquiste: per il diritto di organizzarsi, di scioperare,per la riduzione della giornata lavorativa e l'aumento dei salari, per più sicure condizioni di lavoro, l'indennità in caso d'infortunio, l'abolizione del lavoro infantile,.... mentre il padrone trovava potenti alleati nell'opinione pubblica, nella polizia e nei tribunali." (*Nevins-Commager, Storia degli Stati Uniti*).

E' quindi impensabile non tener conto delle caratteristiche della società americana nelle epoche in cui le forme musicali che dal folklore portarono al jazz ebbero vita....

John Coltrane, forse il più grande sassofonista di tutti i tempi, ebbe a dire molti anni più tardi: «la musica (il jazz) rispecchia quello che accade.... esprime tutta l'esperienza umana nel momento in cui è vissuta.